

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

## Notiziario n. 6 - 1974

1° - S. NATALE 1974 - CAPODANNO 1975. — Mons. Prof. Guglielmo Biasutti, l'incomparabile nostro Cappellano, dal suo ritiro di Forgaria del Friuli, invia nella circostanza delle festività natalizie, il seguente messaggio augurale ai Reduci della « Tagliamento »:

### Il bizzarro augurio di Natale del cappellano

Stavolta, Reduci carissimi, il mio fraterno augurio si accompagna ad un invito: che ognuno di voi sappia « godere » gli anni di vita che ci stanno ancora dinnanzi. Tutti regalati! Solo il vino scarto e cattivo va in aceto: e nessuno di voi è scarto e cattivo.

Ad altri questo meraviglioso « saper godere » sembrerà impossibile, tante sono le brutture e le sofferenze della vita; ai generosi no.

Un giorno dei primi di gennaio 1942 a Worosilowa — avevo appena portato la salma di un Nostro nel recesso sulla destra — levai lo sguardo e vidi, su tutti gli alberi scheletrici intorno, la fioritura di una stupenda galaverna: cristalli di neve, ma cristalli. E il 7 Gennaio, risalendo da Jwanowskij col rifiuto del cambio e l'ordine del Gen. Marazzani di tenere sino all'ultimo uomo, ebbi ancora posto nel cuore e negli occhi per ammirare il gioco del sole sulla neve, a sud delle famigerate quotine.

Né le ombre né la notte riescono a celare agli occhi chiari la bellezza e la gioia che ci circondano.

Molti di Voi hanno dei nipotini, delizia dei nonni. Godetevi! appieno: cosa volete di più caro?

Tutti abbiamo la natura (intendo quella non inquinata): le erbe, le piante, i fiori, persino le pietre, le bestie (a parte la bestia uomo), il sole, le nubi, persino la pioggia chiacchierina o sonante, tutto può essere fonte di gioia. E poi gli amici — quelli vicini, magari insieme con un goccio di buon vino, e quelli lontani, nel vincolo del ricordo e dell'affetto —: solo per i meschini vale il proverbio « lontani dagli occhi, lontani dal cuore ». A proposito, giorni fa mi diceva un signore: « Vi ho visti più volte, voi della Tagliamento, quando vi incontrate e sono rimasto impressionato. Appena vi vedete, c'è tanta luminosità e contentezza nei vostri volti, come non ho osservato in nessun altro gruppo di persone ». Vedete, potremmo far da reclame a qualche cosmetico, con la differenza che la nostra è la crema dell'amicizia. Ci sono, quindi, molte cose da « saper godere ».

Certo: ce n'è anche molte di dure. Per esempio, la sofferenza e la morte. Ma i generosi sanno affrontarle con virile e cristiana nobiltà. Ho visto lassù Zoppi, Boldarino, Mazzini, Benati ecc., ho visto quaggiù Tumburus, Carlet, Bonvicini, il comandante Nicchiarelli, Ferrin ecc. Noi siamo, dobbiamo essere di quella razza. A quei della Tagliamento non è mai mancato il coraggio.

L'affetto che vi porto e l'esperienza personale mi spingono a segnalarvi due facili segreti per saper godere e per saper soffrire. Bisogna essere furbi e credenti.

Furbi: cioè accorgersi che i nostri 60-70 anni sono una bella collina, che ci permette di guardar dall'alto la fossa dei serpenti (= manicomio dei furiosi).

Credenti: dopo 60-70 anni, se non sono stati inutili, s'è finito di credere nell'uomo e lo spirito si libera spontaneamente (in chi ha le ali) verso il Giusto e il Buono.

L'ho fatta lunga? Bé, la tronco, abbracciandovi ad uno ad uno e dicendo dal fondo del cuore a Voi ed ai Vostri cari: BUON NATALE!

Dio vi benedica quanto io lo prego.

D. Guglielmo Biasutti

Constatiamo con piacere che il nostro impareggiabile Cappellano non ha perduto quel « buon umore » che sempre lo distinse anche nei momenti più duri, evidente segno che anche se il fisico è sofferente lo spirito non ne è contagiato.

Ringraziamo vivamente Mons. Biasutti per l'affettuoso suo augurio che ci giunge assai caro e a nome dei Reduci tutti, assieme all'augurio di Buon Natale, formuliamo per Lui l'auspicio di un ritorno in buona salute che gli possa consentire di tornare ad essere presente tra noi ai prossimi nostri raduni.

Il Presidente ed il Comitato Direttivo del Gruppo Reduci, porgono ai Reduci della Legione, agli Amici della « Tagliamento » ed ai Loro Familiari l'augurio fervidissimo di un lieto Natale e di un felice Anno Nuovo.

2° - OPUSCOLO-MEMORIA DEL LXIII BTG. AA. R.E. « SASSARI ». — Nel precedente notiziario riferendo sulla XVIII Adunata a Trieste dell'8 Settembre scorso, informavamo che il Gruppo aveva provveduto a far stampare per l'occasione un opuscolo dal titolo « Il LXIII Battaglione Armi Accompagnamento R.E. « Sassari » della 63ª Legione Autocarrata « Tagliamento » - Fronte Russo 1941-1943 ».

L'opuscolo-memoria, col quale il Gruppo Reduci ha inteso onorare i Fanti che inquadrati nella nostra Legione ne divisero al Fronte Russo le tormentate vicende, è stato pubblicato con ottima veste tipografica in n. 100 esemplari di cui n. 50 rilegati in uso pelle verde con titolo in oro e n. 50 in brossura.

Delle suddette cento copie: n. 33 copie furono vendute a Trieste, altre due copie sono state successivamente vendute al Rag. Guida ed al T. Col. Cleva, n. 13 copie sono state date o spedite in omaggio ad Enti e privati e n. 5 copie sono state consegnate in deposito presso il Prof. Piccoli che ne avrebbe curato il collocamento presso i Fanti del Btg. Armi Accompagnamento.

Sono quindi residue n. 47 copie, parte rilegate e parte in broccatura, che teniamo a disposizione di quanti volessero acquistarle.

La stampa dell'opuscolo-memoria è venuta a costare in ragione di L. 4.500 per copia, il che ha rappresentato un gravoso onere per le nostre modestissime risorse economiche. Ciò nonostante per favorirne la diffusione è stato disposto di cedere le copie residue al prezzo minimo di L. 3.000 (tremila) più le eventuali spese di spedizione.

Ricordiamo che l'opuscolo, corredato da n. 3 fotografie, è costituito da n. 93 pagine su carta lucida e diviso nei seguenti capitoli:

- Prefazione del Gruppo Reduci
- Albo d'onore dei Caduti del LXIII Btg. A.A.
- Ruolino Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Truppa del Btg.
- Biografia del Com.te T. Col. Vittorio De Franco
- Profilo del T. Col. De Franco tracciato dal Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti
- Un articolo sul Btg. redatto dal Dott. Staffuzza
- Relazione del Rag. Pedani (già Ten. del Btg.) sulle vicende del LXIII Btg. dal 7-9-1942 al 17-1-1943
- Odissea di un Fante del Btg. A.A. a Nowaja Orlowka durante la Battaglia di Natale 1941
- Cronistoria del Btg. A.A. nella campagna di Russia 1941-1943
- Motivazione Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento al V.M. concesse al Labaro della Legione « Tagliamento ».

Tra le copie inviate in omaggio ad Enti, le seguenti:

- Allo Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico - Roma, per il quale ha personalmente così risposto il Capo Ufficio:

*« Ho ricevuto il volume « Il LXIII Battaglione Armi Accompagnamento R.E. « Sassari » della 63ª Legione Autocarrata Tagliamento » e sentitamente ringrazio per il gradito invio che consente di integrare la documentazione storico-sussidiaria relativa alle vicende della seconda Guerra Mondiale già in possesso di Ufficio ».*

*IL CAPO UFFICIO  
F.to Col. f. (alp.) s. SM Rinaldo Cruccu*

- All'Archivio di Stato di Trieste, il cui Direttore così ci ha scritto:

*« Si ringrazia vivamente dell'omaggio della pubblicazione « Il LXIII Battaglione A.A. R.E. « Sassari » della 63ª Legione Autocarrata Tagliamento - Fronte Russo 1941-1943 » che è stata posta nella biblioteca di questo Istituto a disposizione degli studiosi ».*

- Alla Biblioteca Civica « Attilio Hortis » di Trieste, il cui Direttore Dott. Sauro Pesante così ha risposto in data 14-10-1974:

*« Esprimo i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'apprezzato dono che la S.V. ha voluto offrire alla Biblioteca ».*

**3° - I NATALI DELLA « TAGLIAMENTO »** — Il S. Natale! Festa grande per tutti noi che ci sentiamo ancora fortemente legati agli affetti familiari in questo mondo di oggi in cui il cosiddetto progressismo li va inesorabilmente scardinando.

Festività piena di ricordi: dell'adolescenza, della giovinezza, della maturità e, i più recenti, della vecchiaia.

Ricordi prevalentemente lieti, felici per averli trascorsi in letizia: coi genitori, coi fratelli, con la compagna della nostra vita, con i figli, con i nipoti: ma anche ricordi tristi di quei Natali trascorsi lontano dalle famiglie: in terra straniera, nell'infuriare della battaglia, nello strazio morale della sconfitta, ridotti all'impotenza e braccati da un nemico spietato tra il furore e le insidie implacabili delle forze scatenate della natura, nella bestiale inumana falce dei campi di sterminio, nella deprimente e umiliante vita in prigionia, nella angosciosa attesa della liberazione dalla cattività.

Ogni anno, in questo giorno così caro ai nostri ricordi, ognuno di noi corre col pensiero ai due tragici Natali 1941 e 1942 vissuti al fronte russo, e rievocando quelle giornate di tragedia, di eroismi, di sacrifici, il nostro memore, commosso, ricorso va ai tanti nostri fratelli d'armi che in quei Natali caddero al nostro fianco nell'adempimento del dovere.

E, la festività natalizia, ci induce anche a ricordare che cinque anni or sono, proprio nell'imminenza del Natale il nostro Comandante Generale NICCOLO NICCHIARELLI, dopo aver affidato al Cappellano della Legione Mons. Biasutti, accorso al suo capezzale, l'ultimo messaggio di saluto ai suoi Legionari, chiudeva, il 22 Dicembre, la sua vita terrena.

I superstiti della Legione ricordano, in questo quinto doloroso anniversario, le sue doti di animo e di cuore e le sue eccelse qualità di comandante, spesso nascoste dalla sua rude scorza di Soldato che lo rendeva rigido e severo verso se stesso ancor più che verso gli altri.

Riteniamo di onorarne la memoria e contemporaneamente di commemorare la Battaglia del Natale 1941, pubblicando il testo della rievocazione che il 18 Dicembre 1966 il Comandante Nicchiarelli ebbe a farne, nella circostanza di un raduno della « Tagliamento » a Boario Terme.

Trattasi di una ricostruzione scheletrica e succinta mirante soprattutto a difendere il glorioso sacrificio della 2ª Compagnia del 71º battaglione a Nowaja Orlowka.

« Intendiamo onorare, oggi, i nostri Caduti in terra di Russia ed anche, mi sia consentito, i Reduci che durante questi lunghi anni, uno ad uno, sono scomparsi.

Cerchiamo di rivivere assieme, in una visione generale e, purtroppo, concisa, quello che fu il « periodo di massimo sforzo e di massimo eroismo al quale la Tagliamento ha donato tutta la Sua efficienza bellica », come è giustamente detto nel nostro diario di guerra.

Mi riferisco alla « BATTAGLIA DI NATALE », che ebbe inizio nelle prime ore della notte di Natale del 1941 ed ebbe termine soltanto il 25 Gennaio 1942 con la rioccupazione e successivo forzato abbandono, non per azione del nemico, del Kolkos di Worosilowa.

Richiamo la vostra attenzione sullo schieramento della Legione alle ore 24 del 24 Dicembre 1941:

- 63º Btg., meno la 2ª Compagnia, a MALO ORLOWKA.
- 2ª Compagnia del 63º Btg., arretrata a SEWTCENKO.

— 2° Compagnia, più due plotoni mitraglieri e plotone esploratori del 79° Btg., rinforzata da un plotone cannoni da 47/32 ed un plotone mortai da 81, a NOWAJA ORLOWKA.

— 79° Btg., meno la 2ª Compagnia predetta, a MIKAILOWKA, quale riserva del Settore « L » (Col. Lombardi).

— Comando Legione e Comando 63° Btg. A.A., a KRESTOWKA, quale riserva del Sottosettore « N » (Nicchiarelli).

Sino dal giorno 23 si ebbe sentore di un probabile attacco nemico contro lo schieramento della Divisione Celere.

Ciò malgrado, il giorno 24, il comandante del Settore ordinò il ritiro dal caposaldo di Nowaja Orlowka della pattuglia OC (osservazione e collegamento) che, come vedremo, rappresentava l'unico mezzo di collegamento sicuro ed efficiente per quel presidio.

Giornalmente, dal 3 al 24 Dicembre, la Legione mantenne, a mezzo di pattuglie offensive, il contatto con il nemico nelle direzioni di Ploskij e Kurgan Ploskij. Questa attività di pattuglie privò il nemico dell'arma potentissima della sorpresa.

Sono, queste, poche, fra le tante che occorrerebbe citare, precisazioni utili al fine più importante che intendo raggiungere: ricordare l'azione aspra, ed a volte violenta, che fui costretto a svolgere in difesa del caposaldo di Nowaja Orlowka, del suo Comandante Centurione Mengoli e dei suoi reparti, accusati, più o meno palesemente, con sottile, zuccherosa ipocrisia, di non aver combattuto, di non essersi difesi.

Questa la premessa. Ed ecco i fatti:

Alla mezzanotte del 24 Dicembre il Cappellano Don Biasutti celebra, in un suggestivo ambiente, che molto somigliava alla Capanna di Betlemme, la Messa alla presenza di pochi elementi del presidio di Krestowka.

— Ore 0,30: viene avvistata una grossa pattuglia nemica sul fronte del 63° Btg. (Malo Orlowka).

— Ore 4,30: il gruppo artiglieria a cavallo segnala lancio di razzi da parte del nemico nella zona prospiciente Malo Orlowka.

— Ore 6: da Nowaja Orlowka esce una pattuglia comandata dal C.M. Codeluppi che rientra poco dopo nel caposaldo dopo aver accertato che grosse formazioni nemiche si dirigono su Nowaja Orlowka.

— Ore 6,30: la pattuglia OC presso il 63° Btg. richiede il fuoco dell'artiglieria.

— Ore 6,50: il settore « L » richiede all'artiglieria fuoco di sbarramento su Nowaja Orlowka.

Il Gruppo Raitieri, con una batteria, continua a fare fronte alle richieste del 63° Btg. con tiri aggiustati ed efficaci opportunamente guidati e corretti dalla pattuglia OC.

L'altra batteria dirige il fuoco sugli ovuli di Nowaja Orlowka ma il Cent. Mengoli informa il proprio comando di Btg., col quale è ancora collegato, che: « o l'artiglieria non è intervenuta o i tiri sono troppo lunghi perché non ne vedo gli scoppi ».

Il tiro Raitieri non può essere efficacemente corretto perché non dispone a Nowaja Orlowka della sua pattuglia OC ritirata, come si è detto, il giorno precedente dal Comando del Settore.

Il Gruppo Borghini non interviene su Nowaja perché impegnato su Iwanowka, caposaldo del XVIII Btg. Bersaglieri.

Si susseguono e si accavallano ordini e controordini, richieste e revocche delle stesse, da parte del Settore « L ». Il tutto serve solo a creare una inestricabile confusione, il che obbliga il sottoscritto « N » ad agire di propria iniziativa dopo un faticoso vaglio delle comunicazioni pervenute dal settore.

Alle ore 7 il settore chiede l'approntamento di una compagnia del 63° Btg. da inviare, eventualmente, in rinforzo a Nowaja Orlowka. Zuliani, com.te del 63° Btg., giustamente protesta.

L'ordine, se attuato, porterebbe come conseguenza, al pericoloso indebolimento del caposaldo di Malo Orlowka.

E perché il Settore non impiega la sua non trascurabile riserva?

Il Centurione Mengoli chiede ancora *insistentemente*, al proprio Comando di Btg., l'accorciamento del tiro di artiglieria e rinforzi.

Non avrà né l'uno né gli altri.

Sarà costretto ad abbandonare l'iniziale schieramento per asseragliarsi nelle ultime case ad est del paese.

Cessano di funzionare i collegamenti diretti tra il Comando di Legione e i due comandi di Btg.: 63° e 79°. Funziona solo il collegamento con il Settore ma le notizie che si possono avere sono frammentarie e confuse.

— Ore 7,45: la radio del Comando di Legione intercetta l'ultima richiesta di Nowaja Orlowka: « Siamo attaccati sulla sinistra e sul fronte. Mandare immediatamente rinforzi ».

— Ore 8,07: il Settore chiede una compagnia del 63° Btg. di rinforzo non più per Nowaja Orlowka, ma per ... Mikailowka.

Dopo 7 minuti precisi, il settore ci chiede se la compagnia del 63° Btg. è partita per Mikailowka, richiesta che si ripeterà alle 8,30, alle 8,45, alle 9,45.

L'ordine ci costringe a ritirare la compagnia del Cent. De Apollonia, abbandonando così al nemico Sewtchenko, sino allora difesa, per avviarla a Mikailowka.

L'abbandono di Sewtchenko facilita il dilagare del nemico in direzione sud e priva Krestowka dell'unica sua difesa avanzata, ma indebolire il caposaldo di Malo Orlowka avrebbe significato il crollo di tutta la catena dei capisaldi con conseguenze gravissime per tutto lo schieramento perché si sarebbe dato ai Russi la possibilità di raggiungere il loro primo obiettivo: Stalino.

— Ore 8,15: il settore ordina che Raiteri sospenda il fuoco su Nowaja.

— Ore 8,45: il settore chiede che Raiteri riapra il fuoco su Nowaja.

— Ore 9,07: il settore chiede ancora fuoco di Raiteri su Nowaja.

— Ore 9,35: il settore ordina la cessazione del fuoco Raiteri.

— Ore 9,45: nuova richiesta di intervento Raiteri su Nowaja e richiesta di approntamento di un'altra compagnia del 63° Btg. pronta a muovere su Mikailowka.

Ed a questo punto mi fermo io, ma non si fermò il Settore « L ».

Tutte queste gravissime e pericolose incertezze furono dovute alla mancanza di quelle notizie e di quelle segnalazioni che avrebbe potuto fornirci la pattuglia OC imprudentemente ritirata da Nowaja Orlowka il giorno prima.

Ma, la conclusione amara è che il caposaldo di Nowaja dovette difendersi da solo, contro forze largamente preponderanti, senza rinforzi e soprattutto senza l'appoggio delle artiglierie, elemento determinante specialmente in difensiva.

Non ho cercato di fornirvi un quadro della situazione e di darvi una idea degli avvenimenti, ma non riuscirò mai a darvi lo sdegno e l'amarrezza che provai quando appresi che, sicuramente il Settore, aveva insinuato, o perlomeno lasciato credere, probabilmente al fine di occultare le proprie responsabilità, al Comando della Celere che il Caposaldo di Nowaja si era arreso senza combattere.

La prova: alle ore 18,20 del 28 Dicembre dal Comando della Celere mi perviene il seguente ordine: « Comandante Legione CC.NN. deve domani recarsi a Nowaja Orlowka et fare ricerche dispersi 2° Comp. 79° Btg. in modo da fornire in giornata precisazioni ed sue impressioni. F.to Gen. Marazzani ».

E mi ci portai a Nowaja ed al rientro ne feci relazione di quattro righe.

Ci si portò anche una commissione d'inchiesta da me nominata e composta dal Maggiore De Franco, dal Cap. Caloiro e dal Cent. Avenati. Ma, molto encomiabilmente, ci si portò anche Don Biasutti che riuscì a recuperare diverse salme. E quando Don Biasutti relazionò al Col. Lombardi sull'esito del suo sopralluogo questi ebbe a dirgli: « ma allora a Nowaja Orlowka hanno veramente combattuto!!! ».

Ho voluto ricordare tutto ciò, fors'anche un po' polemizzando a posteriori, convinto che il miglior modo di celebrare l'anniversario della Battaglia di Natale, fosse quello di render giustizia e di onorare, in modo particolare, il Capitano Mengoli ed i Suoi Soldati, che lottarono e caddero da Eroi e non da conigli, come qualcuno volle far pensare.

Particolare attenzione, questa, che non scalfisce minimamente la memoria dei Caduti che li precedettero e di quelli che li seguirono: tutti da porsi sullo stesso piano.

Io spero che nella pubblicazione sulla « Tagliamento » che dovrà venire alla luce, questa vicenda come tutte le altre vissute dalla Legione prima, dal Gruppo poi, verranno ricordate.

Comunque brevemente vi accenno:

— Sull'imbrunire del 25 veniva evacuata Krestowka che il nemico aveva attaccato da Sud.

- Il Comando Legione e le poche forze che la presidiavano, si portarono *in avanti*, su Malo Orlowka, e non ripiegarono all'indietro su Slobodo Orlowka, come ebbe a ritenere il comando di Settore.
- Il giorno 27, il 63° Btg. occupava Sewtchenko ed alle ore 11,25, in concomitanza con la 3ª Compagnia del 79° Btg., rioccupava Nowaja Orlowka.
- Il successivo giorno 28, ancora il 63° Btg., dopo aver conquistato quota 331,7 occupava d'impeto Woroscilowa, catturando prigionieri.
- il 29 Dicembre il 79° raggiunge Orlowa Iwanowka, mentre fanteria tedesca presidia quota 331,7. Nello stesso pomeriggio il 79° Btg. raggiunge Woroscilowa in rinforzo al 63° Btg. Alle ore 20 l'intera Legione — compreso il Comando — si trova, ridotta negli organici ma salda nello spirito, tutta riunita in Woroscilowa.

Ritengo superfluo parlare di Woroscilowa, o meglio, del Buco di Woroscilowa, come fu ribattezzata.

Superflui, perché molti di noi vissero quelle giornate e nell'animo e nella mente di ciascuno dei superstiti sono profondamente incisi quegli avvenimenti, i sovrumani sacrifici, gli innumerevoli atti di eroismo, noti ed ignoti, il ricordo dei nostri Caduti, la decisa volontà del compimento del dovere sino al supremo sacrificio.

Woroscilowa fu per la Tagliamento una vera sanguisuga, un autentico vampiro.

Woroscilowa che fu presa e tenuta saldamente dalla Tagliamento per 24 giorni sotto l'incalzare di continui reiterati attacchi diurni e notturni sotto il martellamento delle artiglierie e dei mortai, e abbandonata poi dopo solo 48 ore dall'avvenuto cambio, da altri reparti.

Woroscilowa, ultimo atto della tragedia. Il 25 Gennaio una compagnia di formazione del 79° Btg. comandata dal Cent. Pessina e il XVIII Btg. Bersaglieri il cui comando è stato appena assunto dal T.Col. Nigra, tentano la rioccupazione di Woroscilowa. Il XVIII Btg. Bersaglieri è inchiodato dal fuoco russo, cadono eroicamente tutti gli Ufficiali del Btg. e i bersaglieri ripiegano. La compagnia del Cent. Pessina che aveva, con azione impetuosa, raggiunto l'obiettivo fissato, scacciando il nemico, è costretta a sua volta a ripiegare di fronte al contrattacco di soverchianti forze nemiche liberatesi dall'attacco, respinto, dei bersaglieri.

L'intero ciclo della battaglia di Natale, dal 10 Dicembre 1941 al 31 Gennaio 1942 era costato alla « Tagliamento » le seguenti perdite: Caduti n. 114 - Dispersi n. 101 - Feriti spedalizzati n. 268 - Feriti curati al corpo n. 97 - Congelati di 1°, 2° e 3° grado n. 379.

Ingoiando tutte le amarezze dovute alle ingiustizie che ci furono e che ancor oggi vengono compiute ai nostri danni, ma non dimenticando, rivolgiamo il nostro pensiero fraterno ed appassionato ai nostri CADUTI, ai DISPERSI ed a quanti, nei ranghi della Legione, ebbero in quelle dure giornate a combattere e soffrire nell'adempimento del dovere.

Rievocando la Battaglia di Natale 1141 vogliamo ricordare il fulgido eroico olocausto del Centurione MARIO GENTILE, Comandante la 4ª Compagnia Mitraglieri del 79° Btg., caduto nelle ore pomeridiane del 25 Dicembre nel caposaldo di Mikailowka.

Riportiamo il testo della proposta per la concessione della Medaglia d'Oro al V.M., che il Ministero della Difesa, ingiustamente, declassò a Medaglia d'Argento al V.M. « alla memoria ».

*« Magistrato di elette doti chiedeva ed otteneva di partecipare alla guerra per il trionfo della giustizia nel mondo. Comandante di una compagnia mitraglieri, sempre primo nel cimento, nell'offerta, nel sacrificio.*

*Durante un violento attacco di forze nemiche soverchianti contro un nostro caposaldo fu sempre presente là dove le sue armi decentrate più abbisognavano della sua assistenza.*

*Accortosi che il nemico concentrando il suo massimo sforzo su di un lato della difesa era sul punto di penetrare nel caposaldo prendeva la sua mitragliatrice di riserva e si portava arditamente allo scoperto e da favorevole posizione inchiodava il nemico al terreno con il fuoco efficacissimo della sua arma.*

*Mentre vigilante continuava a tenere a bada il nemico nel tratto di fronte conteso, cadeva colpito a morte da raffica di mitraglia nemica.*

*Presso il posto di medicazione con l'ultimo sorriso e le ultime parole di saluto ai suoi mitraglieri donava la sua vita tutta dedicata alla Patria ».*

Dal libro « La tragedia del Don », scritto e pubblicato nel 1951 dal nostro Ten. ADELMO PEDANI del LXIII Btg. A.A. (ora Colonnello R.O.), stralciamo alcune pagine che descrivono magistralmente e nella loro cruda realtà le vicende dolorose della giornata del Natale 1942, vissute dalla colonna delle nostre truppe in ripiegamento dal Don.

Intendiamo con ciò ricordare ed onorare i gloriosi Caduti della Legione lungo il calvario della ritirata e quanti caduti prigionieri del nemico più non fecero ritorno.

« ...Dopo circa mezz'ora la colonna ebbe una sosta; si sparse la voce che la via crucis stava per avere termine, che queste erano le ultime ore delle nostre sofferenze, e poi la salvezza, la gioia, la felicità.

La salvezza forse, ma la gioia e la felicità no, mai più.

I chilometri e i chilometri di steppa, le orribili visioni di orrore, di nefandezze, avevano ormai disgiunto l'une dall'altra, sì che quelle più non potevano trovare ricetto nei nostri cuori messi troppo, troppo a dura prova.

La salvezza forse, ma la gioia e la felicità erano state perdute per sempre con gli innumerevoli corpi dei nostri fratelli stecchiti lungo le tragiche piste nevose.

Non importa se la carne ha ancora le sue esigenze. Può essere? Lo è, se nel momento in cui le voci dichiarano d'esser giunti in salvo ci sentimmo invasi da un fremito caldo nelle vene.

Ma poi, eravamo effettivamente in salvo?

Delle isbe, disseminate qua e là nella neve, annunciavano l'approssimarsi di un altro villaggio, mentre laggiù in alto, messa di traverso, una grande altura, a quanto si diceva, opponeva l'ultimo ostacolo.

I Tedeschi dovevano attaccare ai lati di quella, impadronirsene, sgombrare il terreno da qualsiasi minaccia e offrire libero passaggio.

Eravamo già inoltrati nel giorno: *era Natale, ma forse in nessuno di noi passò per la mente la data del 25 Dicembre e il significato di essa. Natale! 20 e più gradi sotto zero, e la neve, e il cielo incerto se dovesse farne cadere dell'altra, e la morte a pochi passi, e la fame e il sonno.*

I soldati italiani erano fermi con lo sguardo rivolto all'altura ove i tedeschi stavano manovrando per conquistarla. Colpi di fucileria e di mitraglia seguiti da assordanti colpi di mortaio, intronavano la scena rischiarata adesso dal sole, che dopo una lunga lotta con la nuvolaglia, era riuscito, benché privo di calore, a dominare il cielo soffuso d'una tenue tinta azzurrognola.

Dopo circa un'ora di attesa, finalmente, giunse il momento di muoversi.

Alle ultime isbe, vidi, sparsi qua e là nella neve, in tragiche posizioni e in un lago di sangue rappreso, i corpi stecchiti di alcuni civili russi.

Non ci feci caso: era un fatto normale, le fucilate di poco prima me lo avevano del resto fatto prevedere anche se militari quelli non fossero. Noi non avevamo mai fatto, tanto meno i tedeschi, nessuna distinzione di sorta, poiché, come più volte si era dimostrato in questa terribile campagna di guerra, i partigiani erano più da temere che gli stessi soldati russi.

Protetti ai lati dai germanici, passammo ad andatura celere, la collina, e per una larga pista pianeggiante ci dirigemmo verso l'altro grande agglomerato di isbe che si intravedeva lontano, leggermente in alto, e dal quale si innalzavano dense colonne di fumo nero.

A metà strada, notai che alcuni militari ritornavano indietro, e man mano che avanziamo, coloro che ritornavano sui loro passi aumentavano sempre di più, finché si venne a sapere che i tedeschi avevano riservato quel paese per loro, mentre noi dovevamo, o rimanere lungo la pista, battuta incessantemente dai mortai russi, o rifugiarsi nel villaggio testé abbandonato.

La maggior parte degli Italiani, preferì la seconda soluzione ed io mi adeguai. Ridiscesi la collina ed alla prima isba mi fermai. Quale fu la mia sorpresa, quando da una slitta poco appresso mi sentii chiamare! Guardai attentamente e vidi sdraiato su di essa il

sottotenente De Donno. Il povero collega, che soffriva maledettamente per la ferita alla gamba, mi riferì che poco prima aveva lasciato su un'altra slitta Nicoletta, ma non sapeva dirmi se era ferito o meno.

L'isba nella quale entrammo era un misero abituro adibito ad una specie di posto di medicazione. Un ufficiale medico coadiuvato da alcuni volonterosi, stava curando alcuni feriti e congelati appollaiati in una grossa tavola sospesa ad una parete, mentre altri soldati erano intenti a cucinare in una grande stufa di ghisa, dei veri ... pollastri!!

Ne dovevano aver prelevati parecchi dato che ci invitarono a pranzo. De Donno venne fatto sdraiare per terra ed io mi accontentai di appoggiare allo spigolo della fumosa stufa la dolorante schiena, non badando che potevo bruciarmi il cappotto che, perduta la sua rigidità, stava gocciolando nell'impiantito di legno assorbente, formandovi una larga chiazza umida.

Senza accorgermene mi addormentai lì, a quel modo. Non dovette passar molto che venni svegliato dall'ufficiale medico, il quale sorridendo mi porgeva una fumante coscia di pollo bollito. Togliarla bruscamente di mano e divorarla fu tutt'uno.

Dopo essere stato ancora un poco come attonito per l'inaspettata ... scorpacciata e dopo aver scambiato qualche parola coll'assonnato De Donno, uscii dall'isba.

C'era fuori un via vai di soldati, i quali, più o meno, avevano saputo trovare anch'essi di che cibarsi, ed io vedendoli mangiucchiare ne provai una inconsueta felicità.

*Eravamo, inconsapevolmente, riusciti a festeggiare la Natività di Gesù Cristo.* Ma se Nostro Signore era nato, la morte non era stata assente. Quasi vindice per tanta maestosità di nascita, aveva in questo stesso giorno dilaniato i corpi di moltissimi figli di Lui.

Il sole, intanto era giunto all'ocaso; le colline nevose adiacenti, come tante dune, rilucevano di un colore rossiccio, e fra quelle, una lasciava scorgere una striscia scura, che giunta a noi andava a perdersi nell'abitato il quale a mala pena s'intravedeva tutto perlaceo nella immensa vastità.

Stavo già considerando dove poter trascorrere la notte, che, come un'ondata che tutto sconvolge, un subbuglio di slitte e di uomini si precipita lungo la strada che conduce lassù, all'altro paese, ove stanno i tedeschi.

Presentando qualcosa di grave, mi porto di corsa a trovare De Donno. Vicino all'isba ci sono: il cap.no Antonelli, il cap.no Guida e due soldati dell'« Accompagnamento » pronti per andarsene; De Donno era già stato caricato nella slitta del Colonnello De Franco.

Mi informano che i Russi sono entrati in paese e sparano sui nostri: bisogna quindi far presto ad allontanarci. Alla svelta, quindi ci incamminammo per la pista battuta dai mortai nemici che stavano facendo uno scempio.

Ad un certo punto ci fermammo in quanto sfidare ulteriormente lo sbarramento di fuoco era pazzesco. Dovevamo prendere quindi a destra, ove il terreno si estendeva tutto allo scoperto, oppure scendere a sinistra e infilarci in una gola che, costeggiando il villaggio, andava presumibilmente a finire nel paese occupato dai tedeschi.

Decidemmo per quest'ultima via: infatti, di lì a un momento, ci trovammo a camminare in fila indiana nel canalone che andava via via restringendosi.

I Russi evidentemente sapevano il fatto loro se non avevano risparmiato anche questa zona. Benché le pareti fossero a picco, l'angolo di tiro dei loro mortai era perfettamente calcolato. I colpi, seppure meno numerosi di prima, cadevano in mezzo al canalone a regola d'arte.

Fortunatamente non dovemmo lamentare alcuna perdita.

Dopo poco tempo la pista sfociò in rampa nell'ampia strada che adduceva all'abitato, cosicché ci trovammo nuovamente confusi nella marea di soldati italiani che molto prima di noi se l'erano filata.

Il pericolo, però, non era del tutto scomparso: i russi ci tenevano ancora sotto il tiro delle loro armi pesanti. Nonostante ciò, io ormai mi sentivo arrivato: non temevo più, anche se vedevo qualcuno cadere colpito.

Quel che provavo adesso era una gran sete.

Il sole era già tramontato e un venticello gelido smuoveva gli sterpi secchi che affioravano ai margini della pista.

Di tanto in tanto, mi portavo ai lati di questa tastando con gli scarponi la neve.

Allorché udivo lo scricchiolio caratteristico che provoca quando quella è gelata, colpivo con forza la crosta col tallone riuscendo così, con i pezzi di ghiaccio, a mitigare alquanto l'ardente sete.

Così feci peracchie volte, finché giungemmo, avvolti da un acro odore del fumo di case che bruciavano, a Sceptuchowa, che tale era il nome del paese occupato durante il giorno dai tedeschi ... ».

**NOTIZIE LIETE** — Il nostro Cav. Peresson di Cordenons ci ha informato che il nostro reduce **RICCARDO MELLINA GOTTARDO** di Aviano, già del 63° Btg. CC.NN., è stato insignito con decreto del Capo dello Stato, in data due Giugno scorso, della Croce di Cavaliere dell'Ordine: « Al merito della Repubblica Italiana ».

L'onorificenza premia la sua solerte attività nel campo sociale e commerciale ma soprattutto quella che svolge nel campo combattentistico quale reduce della Campagna di Russia.

Da buon legionario ed ex alpino si è fatto iniziatore della costruzione in Marsure d'Aviano di una cappella votiva a ricordo dei Caduti di tutte le guerre; iniziativa che sta conducendo a termine con l'apporto della gratuita e disinteressata operosità sua e di alcuni ex alpini e ex combattenti.

Rinnoviamo a Mellina il nostro vivo compiacimento per l'ambita onorificenza e per l'encomiabile attività che svolge nel campo combattentistico onorando così anche la « Tagliamento » che lo ebbe combattente nei suoi ranghi.

**I NOSTRI LUTTI** — Vice Capo Squadra **FERRIN POMPILIO** — classe 1909 — 2ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN. Partito per il fronte russo con la Legione, rimpatriato per malattia nel Maggio 1942.

Per il suo valoroso comportamento durante la Battaglia di Natale del 1941 venne decorato « sul campo » di Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: « *Comandante di squadra fucilieri, mentre la propria Compagnia era accerchiata da preponderanti forze di cavalleria nemica, alla testa dei Legionari si lanciava arditamente all'assalto, aprendosi un varco a bombe a mano e portando in salvo uomini ed armi.* »

*Krestowka (Fronte Russo), 25 Dicembre 1941 »*



Colpito da un male incurabile del quale era conscio, ha sopportato per lunghi mesi ogni sofferenza con cristiana rassegnazione.

Presago della sua prossima fine e desideroso di mettersi in pace con Dio, espresse al buon Todisco, che si recava spesso a confortarlo, di rivedere il Cappellano Mons. Biasutti; a fine Ottobre Todisco e Petiziol esaudendo l'espreso desiderio si recarono a Forgaria del Friuli e rilevato Mons. Biasutti lo portarono a Flambruzzo. Quale conforto alle sue sofferenze fisiche e morali gli aveva recato la visita di Mons. Biasutti al quale era tanto affezionato e devoto!

Il 23 Novembre scorso si spegneva a Flambruzzo di Rivignano, il suo paese ove, come esperto agricoltore e come cittadino onesto, leale e laborioso, era da tutti rispettato e ben voluto.

I funerali si sono svolti imponenti, il 24 Novembre con la partecipazione di numerosa folla del paese e dei dintorni con una forte partecipazione di reduci della Tagliamento e di rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Presenti con le rappresentanze i Labari e Bandiere: della « Tagliamento » recato dall'alfiere Versolato, della Sezione provinciale del « Nastro Azzurro » portato dall'alfiere Guido Bredeon (fratello del no-

stro indimenticabile valoroso Ferruccio Bredeon), della Sezione Bersaglieri, della Sezione Alpini, della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, della Sezione Combattenti e Reduci.

Tra le varie corone di fiori quella con nastro tricolore portante la scritta: « I Reduci di Russia della Legione Tagliamento ».

Dopo la cerimonia in Chiesa, al Cimitero ha recato all'Estinto il saluto della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro il Vice Presidente Cav. Primo Molino e quindi, con alate e commoventi parole, ha espresso l'ultimo saluto dei reduci della Legione Mons. Biasutti destando in tutti i presenti viva commozione.

Tra i presenti le Signore Tajariol, De Vittor e Gallici, oltre a numerosi familiari di nostri reduci.

Prima dei funerali, ad iniziativa di Todisco, è stata fatta una sottoscrizione tra i reduci presenti pro Fondo Cassa « Tagliamento » per onorare il camerata scomparso Ferrin, con un gettito di L. 30.000. Hanno sottoscritto: Antonioli - Cudini - Citossi - Cristofoli - Casasola - Franceschinis - Galassi - Gazzetta - Ligugnana - Molino - Mattiussi - Petiziol - Polentarutti - Rizzi G. - Rizzi L. - Sambuco - Todisco - Tonizzo - Versolato G. - Versolato L. - Zanello e gli amici: Cav. Cliselli - Col. Morgante e Sig. Turolo.

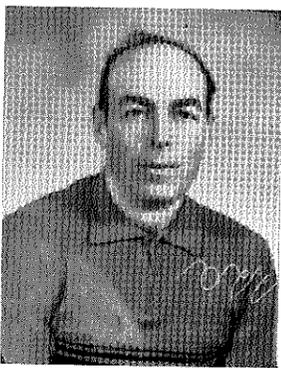
E così anche il buon generoso, fraterno amico Ferrin non è più tra noi. Abbiamo appreso la notizia con profondo dolore anche se eravamo preparati a riceverla. Era uno dei fedelissimi, sempre presente ai nostri raduni, sempre felice ed entusiasta di ritrovarsi fra noi. Alla vigilia dell'Adunata a Trieste, il 27 Agosto scorso, così ci scriveva:

« Mi dispiace tanto di non poter essere presente alla XVIII adunata a Trieste, le mie condizioni di salute non me lo consentono. A tutti auguro una bella giornata. Saluti affettuosi a tutti ».

Abbiamo vivo nel nostro ricordo quel 6 Maggio 1973, quando dopo la cerimonia di Latisana, ci ritrovammo in assai numerosa comitiva a Flambruzzo, ospiti, inattesi, del generoso Ferrin. Con quanta affettuosa corrente di simpatia Lui e la Sua Signora ci accolsero, non è facilmente descrivibile, ogni suo gesto esprimeva la soddisfazione di averci Suoi ospiti, di offrirci tutto ciò che Egli aveva, con tanto generosità da destare in noi viva commozione e dandoci ancora una dimostrazione delle Sue elette doti di cuore e del suo attaccamento alla « Tagliamento ».

Doveva, purtroppo, essere quello l'ultimo nostro incontro!

In questa luttuosa circostanza rinnoviamo alla Vedova ed ai Familiari l'espressione del nostro vivo cordoglio e di tutti i Reduci della Legione.



Camicia Nera GALLO DINO — classe 1909 — 1ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN. Partito per il Fronte Russo nell'Agosto 1941 con la Legione, rimpatriato nel Luglio 1942 perché Orfano di guerra. Durante la battaglia di Natale nell'inverno 1941-1942 rimase congelato ma dopo breve periodo di ospedale, rientrò al Corpo.

Dopo breve malattia ha cessato di vivere a Muzzano del Turgnano (Udine) il 7 Ottobre scorso.

Vedovo da tre anni ha lasciato due figlie che convivevano con lui ed un figlio emigrato in Algeria.

Ai funerali svoltisi a Muzzana è intervenuta una rappresentanza della Tagliamento che ha recato una corona di fuori.

Vice Capo Squadra ROSSI PIETRO — classe 1913 — 4ª Compagnia Mtrp. 79° Btg. CC.NN. di Mondovì (Cuneo).

Siamo stati informati dalla vedova del suo decesso avvenuto per infarto il 19 luglio scorso.

Nel darcene comunicazione, con una accorata lettera, la vedova ci esprime il suo ringraziamento per il ricordo che abbiamo sempre avuto per suo marito.

In attesa di riparlare più degnamente, pubblicandone la fotografia, rinnoviamo alla Vedova l'espressione del nostro vivo rimpianto.

Sul precedente notiziario abbiamo dato notizia dell'avvenuto decesso della C.N. MARIANI LIVIO di Villa Cella (Reggio Emilia). Siamo ora in possesso della sua fotografia che pubblichiamo per ricordarlo ai compagni d'arme.



Per tutta la Campagna di Russia, chi scrive, lo ebbe ai suoi ordini come attendente. Intendendo onorarne la memoria con la testimonianza della sua fedeltà, del suo attaccamento al reparto e del senso del dovere che lo ha sempre animato, trascriviamo ciò che Egli ebbe a scriverci il 1° Settembre 1942 dall'ospedale di Riserva n. 3 di Stalino, ove era ricoverato per ferita di scheggia di mortaio riportata il 25 Agosto sul Don.

« ... Il giorno 28 sono giunto all'Ospedale 832 di Rikowo, il 29 sono stato medicato e mi hanno estratto la scheggia, ma ne avrò per parecchio tempo perché ha leso e scheggiato l'osso. Ora mi hanno trasferito a Stalino. Credevo di aver meno di quello che ho, solo mi dispiace perché ho dovuto abbandonare voi ed i miei compagni in un momento piuttosto critico e tutta la notte e tutto il giorno ho pensato al Btg. Spero che ora vi lascino un po' in pace e così potrete riposare qualche ora tranquillo anche voi che ne avete tanto bisogno... »

Non saprei come descrivervi il dispiacere che provo per essere lontano da voi e dai miei compagni, benché mi trovi a Stalino dove non si sente il crepitio della mitraglia, ma non so darmi pace ».

L'11 Novembre scorso ha cessato di vivere a Reggio Emilia l'Amico della « Tagliamento » Rag. GIOVANNI SILVI.

Fu col 79° Btg. CC.NN., quale sottufficiale di contabilità della 2ª Compagnia, al Fronte Occidentale nel 1940, poi in Calabria dal Febbraio al Giugno 1941. Alla vigilia della partenza della Legione per il fronte russo venne smobilitato per inidoneità fisica.

Fu sempre spiritualmente vicino alla « Tagliamento » e da parecchi anni aveva chiesto ed ottenuto di far parte del ruolo « Amici della Tagliamento ».

Lo ricordiamo ai reduci ed agli amici e porgiamo alla famiglia l'espressione del nostro più vivo cordoglio.



**NOTIZIE IN BREVE** — Il nostro Cappellano in 2<sup>a</sup> Don Renzo Narduzzi, Arciprete di Caporciano (L'Aquila) ci scrive il 30 Ottobre scorso lamentando, con rammarico, che da diverso tempo non gli giunge più il nostro Notiziario ed aggiunge: « .. Si vede proprio che le Poste Italiane fanno veramente pietà!... ». Condividiamo pienamente questo Suo giudizio per le numerose prove che il... brillante servizio postale ci ha dato. Ma, purtroppo, in Italia oggi tutto funziona in quel modo e, non potendo far altro, non ci resta che rassegnarsi.

Abbiamo provveduto a spedirgli alcuni numeri arretrati e speriamo gli siano giunti.

Nella sua gradita lettera Egli porge: « a tutti i nostri amici i miei più cari e cordiali ossequi, assicurando sempre il ricordo al Signore per tutti vivi e defunti ».

Dal nostro reduce, di recente recupero, GIOVANNI GIULIANI di Almé (Bergamo) cieco di guerra, abbiamo ricevuto una lunga lettera nella quale ci racconta, con ampi particolari il grave ferimento nell'azione del 17 Luglio 1942 a Schte-rowka che ebbe a costargli la perdita della vista. Lo ringraziamo per le notizie, che possono esserci utili, ed anche per la fotografia che ci ha messo in grado di ricordarlo fisicamente. Grazie anche per i graditi saluti che ricambiamo estendendoli anche al figlio che gli fa da scrivano.

**NOTIZIARI RITORNATI** — Le Poste ci hanno ritornato le seguenti copie del nostro ultimo Notiziario, con diverse motivazioni:

**Respinti al mittente:**

- Bonettini Giovanni - Via Rometta 245 - Sassuolo (Modena)
- Ferrari Alberto - Via F. Geminiani 6 - Reggio Emilia
- Maestri Giuseppe - Via S. Paolo, 10 - Reggio Emilia
- Mazzetto Silvio - Via Bertesi, 21 - Cremona

**Trasferiti o sconosciuti**

- Dott. Cav. Giuseppe Gramegnatota - Via Spartaco, 22 int. 42 - Bologna (con indicazione « partito »).
- Rag. Alessandro Sturla - Via Bottego, 10 - Torino (con indicazione « Via che non esiste », il che non è vero).
- Rag. Anton Giulio Fabiani - Corso Inglesi, 102 - Sanremo (Imperia) (con indicazione « sconosciuto »).

Per i primi abbiamo provveduto a depennarli dal nostro ruolino e cessiamo la spedizione del notiziario.

Per i secondi preghiamo tutti coloro che sono a conoscenza dei nuovi indirizzi di volerceli cortesemente comunicare onde evitare inutili spese.

**SITUAZIONE ECONOMICA DEL FONDO CASSA.** — Al 10 Dicembre 1974 la situazione del Fondo Cassa presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE . . . . .	L.	801.899
USCITE . . . . .	»	673.168
RIMANENZA DI CASSA . . . . .	»	<u>128.731</u>

L'S.O.S. lanciato sull'ultimo Notiziario è stato prontamente raccolto da alcuni tra i fedelissimi e siamo loro grati. Molti però di quelli che possono non si sono fatti vivi. Non disperiamo perché abbiamo la certezza che, sicuramente desiderosi che la « Tagliamento » viva, anche i « dormienti » si sveglino, e nonostante il clima di austerità in cui l'allegra dirigenza della nostra Italia ci ha precipitato, non ci lascino mancare l'indispensabile alimento per poter continuare la nostra attività.

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul Notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 950 - Cap.no Brino Ferretti - Milano . . . . .	L.	20.000
» » 951 - Walter Tellini - Roma . . . . .	»	10.000
» » 952 - Walter Tellini - Roma (storno prestito libro) . . . . .	»	15.000
» » 953 - Davolio Gino - Reggio Emilia (storno prestito libro) . . . . .	»	43.000
» » 954 - Dott. Ing. Domenico Ghizzoni - Milano . . . . .	»	10.000
» » 955 - Sig.ra Livia Ferrari - Roma, nel ricordo sempre vivissimo del suo Trento . . . . .	»	15.000
» » 956 - Sig.ra Amelia De Apollonia - Palazzolo dello Stella, in memoria dell'indimenticabile suo Nello . . . . .	»	10.000
» » 957 - Rinaldo Parmeggiani - (Castelnuovo Piacenza) . . . . .	»	2.000
» » 958 - Girolamo Zamper - Pordenone . . . . .	»	15.000
» » 959 - Cap.no Rag. Giovanni Guida . . . . .	»	7.000
» » 960 - Idem per Opuscolo - Memoria del LXIII A.A. . . . .	»	3.000
» » 961 - Alberto Cacciavillani per onorare la memoria degli indimenticabili amici: Trento Ferrari e Angelo Marchesini . . . . .	»	10.000
» » 962 - Rag. Giorgio Calbi - Cattolica . . . . .	»	30.000
» » 963 - Giovanni Todisco per sottoscrizione in onore del compianto Pompilio Ferrin . . . . .	»	30.000
» » 964 - Davoli Cesare e Bernardi Alberto di R.E. augurando a tutti i reduci della Legione Buon Natale e Felice Anno Nuovo . . . . .	»	10.000
» » 965 - Avvocato Severino Firomini - Massa, per onorare la memoria del Gen. Niccolo Nicchiarelli e del caro amico T. Col. Giovanni Baccarani . . . . .	»	25.000
» » 966 - Luciano Capurro da Novi Ligure augurando a tutti Buon Natale e Buon Anno . . . . .	»	6.000
» » 967 - Sig.ra Maria Fant da Torino nel caro ricordo del suo Ferruccio, augurando ai suoi compagni d'armi Buon Natale e Felice Anno Nuovo . . . . .	»	5.000
Totale . . . . .	»	<u>266.000</u>

Mantova, 10 Dicembre 1974

IL PRESIDENTE  
Margini Geom. Silvio

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO"  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

STAMPE

Chiam. Dott. Bruno Daffusa  
Via Trento, 5

34170

Gorizia

